

LA DEMOCRAZIA CORTEGGIATA

(al museo della Storia...)

(cosa è la Democrazia?) (3/4)



Il sangue mi dice, bisogna che io ascolti il mio sangue, usa dire questo lottatore pur così lucido...

‘E’ inutile, io sono come le bestie: sento il tempo che viene. Se dò retta al mio istinto, non sbaglio mai...’

Più tardi, un maestro di altro calibro, Vilfredo Pareto, dalla cattedra dell'Università di Losanna gli confermò il valore ‘della somma degli imponderabili’ anche quando si tratta di discipline scientifiche, basate sugli uomini, attingono la bestia e sfiorano Iddio. Difatti, agli imponderabili egli fa la parte larga, nel prevedere gli avvenimenti; e forse per questo sbaglia di rado, la sola

logica non basta a tanto, la fantasia devia e travia, occorre la immaginazione creatrice, propria degli artisti.

L'uomo che prepara e prevede l'azione per via di ragionamenti serrati, e al momento di oltrepassarne la soglia chiude gli occhi e si abbandona dai fondi oscuri, non è solo un tattico ma uno stratega, è un uomo di Stato singolarmente vigile, singolarmente intuitivo...

Una notte, nella quiete della sua alta casa dove i rumori di Roma giungono come confusa marea, il Presidente si divorava le sue consuete dozzine di giornali di ogni continente. Il Times, e le altre gazzette di giornali di ogni paese. Il Times e le altre gazzette d'Inghilterra e d'America riboccavano allora di fotografie e notizie su re Tutankhamen e la vana lotta di Lord Carnarvon contro le esoteriche maledizioni egiziane. Ad un tratto, il condottiero balzò al telefono chiamò, tempestò una fila d'ordini secchi e concitati...

La mummia, fresca, scavata dalla tomba mille e donatagli poche settimane prima, gli grandeggiava innanzi, nelle sottili bende e nelle dipinte casse che la ospitavano, laggìù in un angolo del salone della Vittoria, fra gli arazzi di Palazzo Chigi, accanto al suo monumentale tavolo di lavoro.

...Telefonò al tocco, ritelefonò alle due, di dieci in dieci minuti, per assicurarsi che venissero subito eseguiti gli ordini. Gran trambusto, nel placido mondo burocratico degli uscieri e custodi dei ministri di Roma impassibile, dove il tempo ha un valore orientale e storico: chi se ne incarica?

...Ma l'ombra di Benito era terrorizzante, specie in quei primi mesi del 923, per molte leggende e una parte di storia. Non era stato lui a inaugurar l'uso del registro, che alle 8,30 viene ritirato con le firme dei presenti all'ufficio, per cominciar a distinguere gli 'imbecilli' che si sacrificano a mandar avanti la macchina burocratica, dai furbi che la sfruttano?

...E un mattino alle 10, si narrava, dopo una firma di presenza, il commendatore X, scendendo le scale del suo ministero, lucido di pancetta e di soddisfazione, aveva incontrato un giovane che saliva.

- Lei che fa, ...andarsene dall'ufficio appena venuto?
- E lei che centra? Pensi agli affari suoi.

- Centro proprio, e son Mussolini (in bianco camice) non si vede? Fili al mio gabinetto a spiegarsi; e si vergogni!

Perciò ai ministeri si rassegnarono a ubbidire.

...E alle 3 di quella notte, sacra ai faraonici mani, il furgone, requisito in fretta ai depositi del ministero della Guerra, si fermava alla porta di uno dei musei etnografici di Roma. Come in un cattivo romanzo d'appendice, tinnivano campanelli, accorrevano guardiani, si svegliavano custodi e ispettori.

- Ordine di ricoverare questa mummia, di urgenza, al sicuro e subito...

Gli egizii tenevano il teschio al banchetto, come mònito all'alacre gioia, contro la vana tristezza, e contro l'orgia bestiale, simili entrambe alla morte. Ma chi, non gaudente né asceta, non scettico né trappista, opera nello spazio pel tempo, non può venir turbato da sottili, maligne influenze dall'aldilà; né dal macabro simbolo della breve vita e della fatica inutile.

...E dall'inutil strombazzar di un imbecille...e la sua mummia!

(M. Sarfatti, la Democrazia e Mussolini)

...Istintivamente sentivo che dovevamo allontanarci non lo amavo e nemmeno lo desideravo... ma presentivo il pericolo, la conseguenza di un momento di debolezza, l'influenza, l'insidio della terribile 'ora sessuale' consumata nella 'camera', e dopo, assistita compiaciuta da un ruffiano prestato alla politica al senato della incompiuta venuta... mafia nutrita e protetta...

...E la lettera che, dopo tre giorni, ricevetti da lui mi turbò ben più del suo bacio. Una frase stabiliva un'intesa d'amore accettato e voluto, così lontana dalla realtà, che avrei voluto smentirla immediatamente con un'altra lettera. Mi diceva...

“Mia cara Leda, cielo grigio e lago di piombo oggi, a Lugano. Freddo. Ho desiderato il tuo braciere aromato... Breve sosta e interminabile discussione.... tripolina col Tancredi. Più che parlare, ho ascoltato. Prezzolini, da Firenze, mi ha mandato il suo ultimo volume con questa dedica (lo permetti?) che mi ha un po' lusingato: ‘Al

carissimo Benito Mussolini che stimo, apprezzo e della cui amicizia mi sento onorato'. E' un libro sulla Francia e i francesi del secolo XX. Ne dicono molto bene. Dopo quattro anni di quiete, apro - col tuo, col nostro amore, - una parentesi nella mia vita. Stanotte ho avuto il sonno più leggero del solito. Oggi verrò da te, un po' tardi, forse. Ma aspettami, che non mancherò. In questi due giorni ti ho troppo pensato. Ti abbraccio, mia cara. Tuo Benito".

...Se tale lettera fosse caduta nelle mani di chi amavo, sarebbe stata per me la fine di tutto, la rovina della mia vita intera. Cosa avevo fatto per far credere a Mussolini che lo amavo?

Feci un immediato ma profondo esame di coscienza. Mai gli avevo detto parola che potesse fargli credere che io provassi un desiderio amoroso per lui. Ricordavo piuttosto frasi che avrebbero dovuto disilluderlo, se si fosse illuso. Rileggendo le ultime parole: 'dal giornale (sono solo)' ricordai certe nostre discussioni sulla gelosia, certe mie sincere affermazioni.

'Perché non siete gelosa di me?', mi chiedeva.

'Perché non mi domandate ma chi viene a trovarmi al giornale e se lavoro da solo? Potrei avere un'altra amicizia come la nostra...'

'Potreste averne altre dieci di queste amicizie', gli dicevo del tutto serena. 'Sapete bene che non vi amo né vi amerò mai. E sapevo - mi conoscevo bene, - che in me l'assenza di gelosia era assenza di amore'.

'Non pensate', insisteva, 'che dopo il mio lavoro posso andare dove voglio? Perché non mi chiedete di vederci di sera?'

'Andate dove meglio vi piace, amico mio. Io ho dove passare la sera'.

...Queste, solo queste, le mie frasi intorno all'argomento amore. Avevo colmo il cuore e l'anima dell'amore mio. Non davo alcuna importanza a quelle parole, dette nella stanchezza di una visita troppo lunga. Pensai di scrivergli che non venisse, ma non c'era il tempo. E poi non volevo dimostrargli che lo temevo. Meglio era dirgli a voce, guardandolo senza turbamento, che 'il mio, il nostro amore' non esisteva, e che se voleva essermi ancora amico non doveva parlarne più.

Ma lo attesi con un certo turbamento...

Forse lo temevo davvero?

Ci pensai quando, vestendomi dopo il breve riposo del pomeriggio, scelsi una veste che mai avevo indossato con lui. Giorni addietro, nel calore della bella estate avevo indossato una leggera gelabiach bianca, stretta sulla vita da una ascia 'baiadera', e quando mi era stato vicino sentivo, attraverso la veste, lo sfiorare delle sue dita, il calore del suo contatto e - istintivamente - sentivo che bisognava evitare quelle vibrazioni fisiche che, quel giorno, non dovevano essere fra noi.

...Dovevo chiudermi isolarmi, essergli lontana, non con l'anima, ma con la carne. Indossai una vecchia veste egizia, di seta nera, coperta di velo ricamato da argento e serrata sul petto da un largo collare di pietre brillanti, pesanti e pungenti. Una cintura ornata di scarabei mi cingeva la vita e, per la pesantezza metallica, corazza dei tempi faraonici, mi faceva assomigliare ad una... mummia... acconciata per sarcofago.

E' difficile che ad un uomo venga il desiderio di abbracciare una mummia.

...Quell'abito di tempi remoti quasi funebre, sembrava fatto apposta per tenere distanza qualsiasi audacia per frenare ogni desiderio, per impedire ogni carezza....

Egli venne come aveva promesso e la sua visita fu lunga.

Dapprima dicemmo poche parole, sogguardandoci, come avversari che misurano le proprie forze per un duello decisivo. Mi sembrò inutile dirgli che la sua affermazione amorosa non trovava eco in me.

Pensai dovesse sentirlo.

Infatti, mai era stato così 'poco comunicativo', come soleva dire. Taceva, con la fronte appoggiata alla mano. Sembrava portarmi rancore. La giornata era calda e dava ai sensi uno strano torpore. Prendemmo il caffè in silenzio. Ero nervosa, irritata contro me stessa perché non trovavo le parole per rompere quell'atmosfera subdola, pesante. Mi pareva d'essere veramente in Egitto, e in un'altra epoca, lontana dalla mia vita presente. E lui, ad un tratto, quasi sentisse il mio intimo pensiero, disse: 'Mi sembra proprio d'essere in Egitto....in altri tempi. Parlatemi un poco della vostra sfinge...'.

Il giorno dopo, nel pomeriggio, mi giunse una sua lettera, scritta nella notte:

“Mia cara Leda. Sono ubbriaco... ore dodici di notte. Ubbriaco. Sono uscito di casa tua con i nervi deliziosamente eccitati, col cuore che batteva con una irregolarità inconsueta, col tumulto nel cervello. Così. Al giornale buone notizie.... Ossigeno fino a tutto il 1914... E allora, per mantenere i miei nervi esaltati, ho bevuto un gran bicchiere di vino... sai quel tal liquore verde che esercita la sua dolce e diabolica influenza sulla corteccia cerebrale e manda il 13 per mille dei francesi al manicomio... E adesso, dopo quattro ore di vibrazioni, sono qui, tranquillo, e silenzioso a guardareil Naviglio. Penso: ieri mi hai detto una cosa sulla quale rifletto solo adesso. Mi accade spesso. Dov'eri per assistere a quella tal discussione alla quale taluni illustri ignoti si disputavano il mio spirito d'uomo... pubblico? E me lo ...laceravano? Dove vai alla sera? Domanda indiscreta? Perché alla sera non potresti venire con me? Dalle 8 alle 11 non ho proprio niente da fare. Ascolta. La notte è stellata. Domani ci sarà il sole. E anche dopo e sempre. Io ti aspetto lunedì sera alle 9 a Porta Venezia. O ti vengo a prendere alla porta di casa? Scegli. Passeremo bene il nostro tempo. Perché non domenica sera? O prima? Troverai che questa mia lettera va a zig-zag. Stasera non sono capace di scrivere. Com'è bello essere di tempo in tempo idiota... Vogliami bene, cara Leda, ricordami e scrivimi.

Ti abbraccio forte. Tuo Benito”.

Lessi queste parole con indifferenza...

Non lo amerò né più né meno degli altri giorni.

Ieri era già il passato: non esisteva più.

Gli scrissi brevemente che non era possibile vederci lunedì sera. Gli mandai in omaggio il mio romanzo ‘Seme nuovo’ pubblicato in quei giorni. Era un venerdì, lo ricordo, perché non andai a lavorare in tipografia. Il venerdì per noi mussulmani, è come la domenica per i cattolici. Andai fuori senza mèta. Sostai ai giardini.

Mi venne anche in mente di andare all'Avanti! ma non vi andai. Seppi poi, della sua lettera, che anche lui aveva

passeggiato per i giardini; il luogo più bello di tutta Milano, malgrado le aquile prigioniere.

Il giorno dopo ebbi un'altra sua:

“Mia cara, tralascio di scrivere un pesantissimo articolo su Marx e scrivo a te. Ore di mattina sabato. Ho ricevuto ieri sera la tua lettera, profumatissima. L’aspettavo. Non mi sono ingannato. Tornavo dai giardini di Porta Venezia. Ero solo, stanco. Mi sono addormentato su di una panchina. Come un vagabondo nato. Sono l’uomo del domani. Rimetto ogni cosa al domani. Sono un contemplativo. La prima volta che mi arrestarono, si fu per vagabondaggio. Ti narrerò la mia vita romantica. A proposito: ho sfogliato il tuo romanzo. Ho letto qua e là. Non posso... stroncarti. Le tue descrizioni hanno una fresca semplicità che mi piace. Leggerò tutto. A martedì sera, dunque, ma prima ti scriverò ancora. Ti bacio con forte passione. Tuo Benito”.

Come tutto ciò - ossia, la forte passione, - mi pareva strano, irreali, estraneo alla mia vita! Ancora una volta comprendevo che la nostra volontà non vale nulla, non ha alcuna importanza sugli avvenimenti della nostra vita. Inutile voler vincere quando si deve perdere. Meglio era lasciar correre i giorni, come il destino voleva, e non fare un gesto, non dire una parola per dominare gli eventi. Resistenza passiva. Non risposi: mi pareva inutile. E poi, non avevo niente da dirgli.

Mi scrisse lui:

“Lunedì mattina - ore 1. Mia cara, tutto ieri, domenica, ho atteso un tuo biglietto. Non hai avuto tempo di scrivermi... A domani. Ti comunico che martedì non posso trovarmi all’appuntamento. C’è un’assemblea alla quale non posso mancare, perché dovrò attaccare e difendermi. Nel numero odierno della ‘Critica Sociale’ Turati mi muove un acerbissimo attacco, al quale risponderò forse. Sabato e ieri sono state per me due giornate insignificanti. Oggi aspetto una tua. Come stai? Che cosa hai fatto? Perché lasciarmi quarantotto ore senza tue notizie? Ti scriverò più a lungo stasera. Adesso

me ne vado. Ho la testa pesante come se nel cranio ci fosse del piombo. Ti bacio. Tuo Benito”.

(L. Rafanelli, la Democrazia e Mussolini)



.... Democrazia corteggiata o solo e sempre attentata ed intimidita?

Che dire... da dove mi trovo scrivo medito e cammino quale passo obbligato dell'Esiliato poco gradito al regime... posso ben 'decifrare' il Democratico intento giornalmente recitato non molto lontano dal Colosseo in cui il popolo assiste si allietta e compiace eterno centurione della Storia, per sempre perseguitata ed ostaggio di vecchie e nuove nostalgie. Certo, mascherate velate invisibili, ma comunque, oggi come ieri, ugual fascisti vestiti da retti e composti uomini (saggi professionisti) armati di sani principi, formule araldi ed arcani intenti in apparente linfa di 'sana' terapia al sentiero della ricca ed alchemica via fino all'ultimo ramo foglia e 'povera bestia' (cui non concesso neppure sentimento), braccare retta Parola al museo della vita. Povero Bosco a raccogliere solo la Rima di chi fuggito per altri mondi, di chi ode altre e più sincere ed oneste voci di sano principio smarrito allo schioppo del cacciatore eterno compare del trovatore (non si faccia confusione fra trovatori e trovati...) cui allietare la mensa e privare il porco del pasto suo gradito per donarlo ad altri

quale piatto saporito; ed il taglialegna il quale prepara il camino per il caldo inverno della vita, anche lui di certo nutrirà la mensa del nobile al calore antico, l'ortodosso e devoto voto suo principio sempre gradito al baratto, mercato e confino sempre vicino dal saggio politico gestito; la transumanza è di ritorno, la pecunia contata per il feudo che fu e sarà nutrirà sfamerà pargoli e putti di nobile signori, l'offerta è sempre gradita alla mensa della politica... (Scusate nobile signori odo proprio in codesto ispirato momento il cacciatore dal dubbio intento, l'abbiamo lasciato quale operaio della ditta al cappello di altra nobile vista, ma ora in codesto bosco si ode di nuovo la sua voce... più che voce l'incanto dello schioppo, ed alla parola braccata della povera ora mia battere lo colpo antico della sua natura. Ora non mi si domandi a me quale esiliato chi sia mai codesto uomo donna o bestia figlia di qual natura che in cotal bosco fa la sua venuta e 'caccia' di dubbia natura, sono i molti misteri della vita e fors'anche della politica di nero vestita. Ma essendo io di democratico e nobile principio non certo dissento la sua presenza e lo introduco in codesto bosco di vita. Ti saluto cacciatore accorto che dispensi retto principio, attento ed accorto servitore dalla mira e capacità di remoti ma pur sempre recenti intenti... Son 'capaci' di tutto...).

Ragion per cui anche se non entro nel merito (straniero esiliato) di ciò che vien discusso ed ancor peggio 'votato' (oppure 'edificato') per (economica) ragion di Stato - forse proprio questo l'inganno ben mascherato -, di certo so e posso ben dire che i suoi fedeli servitori, dai portieri agli uscieri scudieri mercanti papi e imperatori, ai più nutriti politici dai Servizi assistiti, dai contro e pro della mafia antica e moderna dallo Stato combattuta e talvolta (in segreto) anche riverita; tutti indistintamente nostalgici di quello sterco di cui il popolo nutrito e sempre osannato. Quale concime di vita si storce 'democraticamente' schifato il naso, alla successiva e trionfale vista, dopo la dovuta e sofferta e votata semina..., tutti si affrettano per la biologica mensa servita.

Nostalgia di un amore, anche se di rosso nero e bianco vestito o solo mascherato, sempre fedele al fascismo arlecchino di Stato. So bene quel che dico, come quel parlamentare che non volle asservirsi al ridicolo Benito

graduato calvo e un poco ridicolo, e un mattino fu rapito pestato... e confiscato della vita e con lui dell'ultimo profumo nominato Democrazia. Ed anche se il Colosseo per sindacali motivi si è cinto di moderno alloro, di certo sappiamo che in tal luogo non regna saggezza accompagnata da mite compostezza, al contrario, il popolo viene nutrito ed edificato con il sordo rumore della violenza accompagnato dalla mafia padrona di ogni notizia al funerale della Storia... o padrino che sia...

Ma qui non voglio certo permettere alla calunnia (di nero e bianca vestita) di battere l'eterna sua lingua al tamburo della falsa parola divenuta dottrina, per cui, per non contraddire la Memoria, benvenuto Colosseo al passo nutrito dell'ospite gradito. Di certo sappiamo che la piccola notizia nella libera pretesa della rinascita agognata e spacciata si nutre di Sport e traguardi, allori e meriti, componendo l'onda all'immagine asservita con una misera notizia velata da ricco trofeo al podio della Vita. Come se all'improvviso lo stivale incamminato per l'imperiale via avesse mutato, oppure scusate, solo rinnovato senza umiltà alcuna, il suo corso, e precipitato all'Olimpo degli Dèi ove il nuovo Duce acclama e edifica l'Impero dimenticato... al passo dell'oca ritrovata, ma è solo una riforma prima della 'monolitica dottrina'. Tutto il resto abbiam scordato al capello lavato... per chi certo calvo non regna questo antico disappunto... calvario... o antica efficace terapia.

Abbiamo dimenticato questa stratigrafica Memoria inquisita... (ora signori scusatemi, il cacciatore di nuovo allo schioppo dell'infalibile mira: ma quale scienza meravigliosa quale gaia saggezza quale nobile intento illuminare ed ornare codesto intento... al Bosco della Natura).

Donde eravamo rimasti? Un attimo prendo la cartina povera la via smarrita... nel mezzo al 'seme' della vita... una benda si è levata dal sarcofago ove narro un'altra vita forse solo sognata...

In verità molte ed altre taciute verità vengono sottratte e private della saggezza compiuta, nel motivo dell'economico intento nemico di ogni umile ed umana ragione barattata e confusa, ed anche se il popolo al Colosseo antico e moderno urla contento allo stadio della vita, il 'pil' narra, nella beffa divenuta notizia o piatto

gradito: sovrana ripresa o rinascita regnare nel mese in cui il torrido deserto sarcofago dimenticato avanza e nutre con il suo alito appestato il popolo affranto ed al consumo rinato... Di certo per chi avvezzo alla Verità della vita per chi avvezzo all'onestà quale pane alla mensa con pochi diviso, sappiamo che là dove regna paura timore per un diverso clima nutrito dalla stessa onda e voce che ugualmente ci ha così mal-servito in bianco & nero vestito, regnare anche il timore di un diverso mattino. Quale mummia resuscitata dal nobile afoso insopportabile geroglifico... economico calore... dal candore servito...

Così nel paradosso divenuta notizia il caldo compiere gesta e miracoli ai fasti dell'economia. Fa economia, infatti, di sincerità saggezza verità onestà e in ultimo Democrazia al freddo termostato servita... quale Stagione riccamente vissuta... (la mummia ora per nostra fortuna non s'ode è forse al sarcofago della sua nobile ed antica natura al geroglifico di una nuova formula. Talvolta lo spavento mi coglie per codesto museo...).

Di certo il deserto e la guerra con uguale e calda certezza accompagnata dal terrorista regna sovrana e anche ignorata (servi e faraoni mutilare e rimpiangere non certo il Colosseo, ma la pace del nostro museo, un via vai di anime nere e mimetico vestite nella certa e comandata confusione), dispensano e offrono la coda del drago quale gradito pasto diviso fra un numero ed una cifra, dimentichi di aggiornare i motivi della contesa. Dimentichi di dire o forse solo spiegare che il terrorismo finanziato custodito affiancato ed armato al soldo della violenza, e altri invisibili padroni (della stessa), compiere economica materiale certezza certamente da qualcuno nutrita e protetta. Senza di quella certo non potrebbe arrecare offesa.

Rimembriamo afflitti e pentiti quando uniti si gridava al martirio di un solo dittatore oppure un sol profeta o un sol pagano (che certo non era Benito Cristo o Giuliano). Tutti al grido precipitarono e guidarono la 'ragione'. Oggi il terrorismo è cresciuto adulto ed anche ignorato, certo da chi, rimane mistero egizio...o forse solo... segreto di Stato... Ma son pronti a scendere in campo, so bene ciò che dico, per uno starnuto o peggio una Rima poco gradita vicino all'imperiale edificio ove la sposa la figlia il pargolo del gerarca graduato nuovo faraone della nobil casta rinata

alla loggia gene della via, vien privato del dovuto
baciavano lui sempre servito e riverito... e di rispettoso
nero vestito o vestita... So ben quel che dico all'araldo
della nobile ora così servita e qui certifico il nuovo regime
il quale bracca (come un tempo) una Rima (dove e come
composta dallo Spirito fino all'ultimo suo respiro sofferto
ed alla riga crocefissa quale miracolo di miglior ed evoluta
vista dall'occhio Polifemo astuta ditta... alla piramide della
vita, scusate lo Notaro come al solito fuito dal tremore
dell'onda alla terra crocefissa...) barattata con una
mitraglia lungo la via ad offrir l'inchino oppure certezza
muta, sguardo ignaro e complice quale miglior
prevenzione, pasto più saporito parente di un padrino
sepolto con i fasti di un monarca ben più gradito...
Barabba è servito al Colosseo ammirato...

Chi il fascista qui taccio e non dico...

A te saluto eterno Benito....

(curatore del blog)

